

Ateneo, le risorse vanno riviste

**Valeria
Grillo**



L'inaugurazione dell'anno accademico, un evento annuale di grande importanza per la comunità friulana, ha posto in rilievo alcuni fatti eclatanti. Tutte le più recenti analisi del Censis e del Ministero pongono in evidenza le elevate prestazioni didattiche e scientifiche della nostra Università, che si pone ai vertici delle varie graduatorie. Ciò nonostante essa rimane una delle Università più sottofinanziate d'Italia, e ciò per alcune cause fondamentali. Innanzitutto, a differenza che per il passato, la scarsa autorevolezza delle classi politiche friulane non riesce a incidere sulle scelte ministeriali rappresentando

con decisione e chiarezza di idee la situazione di ingiustizia, che colpisce le famiglie friulane, penalizzate nella distribuzione delle risorse rispetto ad altre regioni che ospitano università che invece sono fortemente sovrafinanziate. In secondo luogo la Regione, al di là delle parole di apprezzamento, non è in grado di cogliere l'importanza strategica di un Ateneo di qualità come quello friulano, che rischia di essere messo in ginocchio dai tagli già decisi a livello legislativo e che colpiranno pesantemente l'intero sistema universitario italiano, ma che è destinato a incidere maggiormente su Atenei come quello di Udine, che sono assai al di sotto della soglia di sopravvivenza. Si trovano i soldi per finanziare le ronde cui nessuno vuole partecipare, o altri interventi per la sicurezza che si traducono in divise o in attrezzature, o per realiz-

zare grandi musei del mare a Trieste, o per sostenere corsi di formazione che non trovano allievi, invece di considerare il ruolo di promozione di sviluppo economico e sociale che è costituito da un Ateneo ben organizzato e gestito come quello friulano. Le uniche proposte sono quelle della costituzione di un "contenitore" che dovrebbe coordinare e promuovere lo sviluppo delle università regionali, dell'unificazione dei due Enti regionali per il diritto allo studio. Ora bisogna fare chiarezza: eliminare e fondere corsi di laurea presenti in entrambi gli Atenei, significa costringere le famiglie a sostenere i costi per gli spostamenti o per l'affitto, e l'Ente regionale a costruire nuove case dello studente. È sicuro che i benefici superino i costi, a parte ogni altra considerazione di equità?

***Presidente del Movimento Autonomista Friulano**